



messagerie libri

Distribuzione Messagerie Libri

Speciale Giornata della Memoria

<http://libri.goodfellas.it/anteprime>



Goodfellas Promozione Editoriale

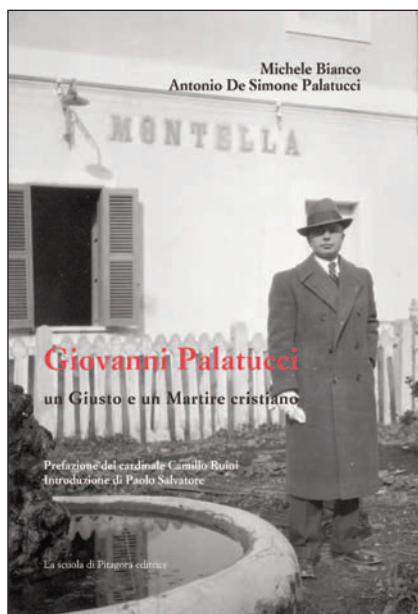
segreteria: Davide Lotti - tel.3334966654 - promozioneditoriale@goodfellas.it
responsabile: Massimo Roccaforte - tel.3485602021 - m.roccaforte@goodfellas.it



La scuola di Pitagora editrice

Proposta - in libreria a gennaio 2016

www.scuoladipitagora.it



MICHELE BIANCO E ANTONIO DE
SIMONE PALATUCCI

Giovanni Palatucci

Un Giusto e un Martire cristiano

ISBN 978-88-6542-067-6,

p. 804, ill., rilegato cartonato, **euro 37,00**

2012, formato 17 x 24 cm



Nel *mare magnum* della *Shoàh* – espressione radicale e immedicabile, lato sinistro e notturno del “secolo degli orrori”, con la sua indiscernibilità e misteriosità imperscrutabili – il giovane questore reggente di Fiume ancora italiana, dottor Giovanni Palatucci, dopo aver sistematicamente e ininterrottamente soccorso perseguitati di ogni genere, in *primis* ebrei, per almeno sette anni, dalla promulgazione delle nefande leggi razziali del 1938 fino al suo arresto il 13 settembre 1944, sottraendone almeno 5000 ai rastrellamenti dei nazisti, com'è comprovato da testimonianze univoche e incontrovertibili, il 10 febbraio 1945 veniva falciato nel *Lager* di Dachau, ove era stato ristretto circa tre mesi prima, da un'infezione di tifo petecchiale, o direttamente ucciso con una iniezione letale, come testimonia Giuseppe Gregorio Gregori, compagno di baracca di Giovanni nei suoi ultimi cento giorni di vita. Gli autori ripercorrono la breve ed intensa vita del Servo di Dio e provano il suo *martirium caritatis et in odium fidei* in senso storico e teologico, senza escludere il carattere allargato dell'atto del suo martirio per la giustizia sociale, rivendicato oggi da molti martiròlogi, tenendo conto del contesto socio-culturale dell'antisemitismo e dell'odio giudeofobico, in cui rampollò la testimonianza dell'amore soprannaturale di Cristo e dei fratelli, che spinse il Servo di Dio *usque ad effusionem sanguinis*, essendosi *proprio sanguine laureato*, com'è dimostrato nell'amplissimo volume di sicuro valore, prefato da S. Em. il signor cardinale Camillo Ruini e da S. E. il dottor Paolo Salvatore.

Michele Bianco, plurilaureato, è docente di Etica Universale e Etiche Contemporanee al Master di II Livello di Bioetica all'Università degli Studi di Bari. Membro del Comitato Scientifico di «Sinestesia», Rivista di Studi sulle Letterature e le Arti Europee, ha pubblicato numerosi saggi filosofici, storici e letterari.

Antonio De Simone Palatucci, nipote *ex sorore* di Giovanni Palatucci e cultore della sua memoria. È titolare del fondo documentale su Giovanni Palatucci. Con Michele Bianco è membro della Commissione dei periti in *re historica et archivistica*, per il processo di canonizzazione di Giovanni Palatucci.

“Ci vogliono dare a intendere
che il cuore sia solo un muscolo
e ci vogliono impedire di fare quello
che il cuore e la nostra religione ci dettano”.

GIOVANNI PALATUCCI

La scuola di Pitagora s.r.l., Via Monte di Dio, 54 - 80132 Napoli
Tel.-fax 081 7646814 - www.scuoladipitagora.it - info@scuoladipitagora.it

Promozione: **Agenzia NFC** - Distribuzione: **Messengerie libri spa**

Perché gli altri dimenticano

Autore: **Bruno Piazza**
Editore: **Ledizioni**
PREZZO: **14,00 Euro**
ISBN: **9788867055074**
Formato: **Brossura 13 x 20**
Pagine: **200 circa**

CARATTERISTICHE DEL VOLUME:

- Una testimonianza diretta della deportazione alla **Risiera di S. Sabba** e ad **Auschwitz-Birkenau**
- Da leggere, per non dimenticare. In occasione della **giornata della memoria** del 30 gennaio
- Una ristampa di un testo originariamente edito da Feltrinelli
- Con una prefazione di **Marcello Flores**



DESCRIZIONE:

L'opera di Bruno Piazza è uno dei primissimi memoriali scritti da deportati ebrei nei campi di sterminio nazisti, nello specifico qui, la **Risiera di S. Sabba** di Trieste e **Auschwitz-Birkenau**.

Fu scritto in sole tre settimane tra giugno e luglio del 1945, prima di morire per cause naturali nel 1946. Costituisce un **libro-documento**, lucido e dettagliato, della sua esperienza, fra cui il terribile racconto del **giorno intero in cui fu chiuso in una camera a gas**, da cui uscì quasi per caso. Il racconto di quelle ottocento persone pigiate là dentro, coscienti di ciò che li attendeva, è qualcosa che non si può scordare più e, come recita il titolo, non si deve dimenticare. Il volume costituisce una fonte primaria per comprendere le atrocità dei campi di sterminio nazisti.

L'AUTORE

Bruno Piazza Avvocato e giornalista, apparteneva a una famiglia ebraica che si era distinta nella lotta per l'annessione di Trieste all'Italia. Fu iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1922 e non fu oppositore del regime, continuando ad esercitare la professione legale con successo, fino al 1938, quando fu radiato dall'albo.

Venne arrestato a Trieste il 13 luglio 1944 con l'accusa di "odiare i tedeschi" e di essere "di razza ebraica". [4] Portato alla Risiera di San Sabba dopo alcuni giorni venne trasferito alle carceri triestine del Coroneo e da lì caricato su un convoglio diretto ad Auschwitz, in cui sopravvisse fino alla liberazione da parte dell'esercito sovietico il 27 gennaio 1945.

La dura memoria della Shoah

di Carmelo Botta, Rosa Cuccia, Michelangelo Ingrassia,
Francesca Lo Nigro



IMMAGINE DI COPERTINA PROVVISORIA

Navarra Editore
Categoria: Saggistica
Collana: Officine
Anno: 2017
Pagine: 144
Prezzo: 12,00 €
ISBN: 978-88-98865-51-2
Formato: 14X21

DISTRIBUZIONE NAZIONALE:
MESSAGERIE LIBRI
PROMOZIONE: NFC
GENNAIO 2017

Carmelo Botta è docente di Filosofia e Storia nei licei. Ha realizzato progetti didattico-educativi nell'ambito della tutela dei diritti umani e della lotta per la legalità. Ha orientato il suo studio e le sue ricerche nel settore della didattica della storia. Per Navarra Editore ha già pubblicato: "Il sogno negato della libertà. I Fasci siciliani e l'emancipazione dei lavoratori (2015).

Rosa Cuccia è docente di Scuola Primaria a Palermo. Si è sempre interessata alla storia della Shoah. Ha realizzato con i lavori dei piccoli allievi un ipertesto dal titolo: "Shoah e che non si ripeta mai più" depositato al Museo ebraico di Roma. Ha realizzato vari progetti scolastici ed extrascolastici: "La Shoah dei bambini - Una storia... che è una fiaba: l'esperienza di Terezin"; "Volevo volare come una farfalla"; "La storia di una ladra di libri". Ha partecipato al Corso Nazionale di Formazione alla storia della didattica della Shoah, organizzato dal MIUR e, in rappresentanza delle scuole della regione Sicilia, al Corso di Formazione sulla Storia e Didattica della Shoah, presso l'International School for Holocaust Studies - Yad Vashem presso Gerusalemme - Israele e al successivo follow-up presso la città di Roma.

Michelangelo Ingrassia è docente di Storia dell'età contemporanea all'Università di Palermo. Collabora con quotidiani, mensili e riviste scientifiche. Ha pubblicato numerosi articoli e

Per la Giornata della Memoria, 27 gennaio, un testo nuovo pensato per parlare della Shoah nelle scuole senza retorica

Nonostante costituisca la manifestazione più catastrofica e caratterizzante della storia del Ventesimo secolo, la Shoah corre oggi il serio pericolo di trasformarsi in un fatto ormai lontano e superato. Considerarla come un evento del passato nasconde il pericolo di una implicita normalizzazione dello sterminio nazifascista del popolo ebraico. La banalizzazione della tragedia, la sua narrazione retorica e semplificata, è la sfida con cui dovranno confrontarsi i docenti, gli studiosi, le nuove generazioni in questo Ventunesimo secolo. **Da qui la necessità di un nuovo approccio, dentro e fuori la scuola, con la questione dello sterminio nazifascista del popolo ebraico.**

I saggi contenuti in questo libro tentano di **trovare un equilibrio fra ragioni della ricerca storica e necessità di un contatto ravvicinato con il vissuto di un adolescente di oggi.** La ricostruzione del contesto, gli spunti di riflessione sulla didattica, l'incontro con la testimonianza diretta tramite le interviste ai sopravvissuti, la riscoperta della storia locale che riporta in vivo la narrazione delle deportazioni, mostrano alle giovani generazioni che **quella storia di vittime e di carnefici parla per loro, parla di loro, parla grazie a loro** mentre nuove vittime e nuovi carnefici agitano e sconvolgono il tempo presente.

Un approccio nuovo alla storia della Shoah, costruito con anni di studi specifici e di esperienza didattica dedicata all'argomento.

Un testo per le scuole ma non solo: pensato per gli studenti e i docenti ma anche per gli appassionati dello studio della Storia

Navarra Editore

Marsala: Via Calogero Isgrò 6 - 91025 Marsala (TP) Tel./Fax.0923.719796 | Palermo: via Maletto, 4 - 90133 Palermo Tel/fax 091.6119342
P.I. 02103770810 - www.navarraeditore.it e-mail: info@navarraeditore.it



ANTONINO DI SALVO

Konzentrationslager

Dalle Alpi Marittime a Mauthausen:
memorie di un sopravvissuto

A cura di *Valter Giuliano*Prefazione e note al testo di *Barbara Berruti*

Edizioni SEB27

Laissez-passer - 45

Formato: 14x21 - Pagine: 144

ISBN: 978-88-98670-20-8

Prezzo: €15,00

<http://www.seb27.it/content/konzentrationslager>

Nella tranquilla vita di un farmacista di Briga Marittima, nella Valle Roja, irrompe l'ombra lunga del fascismo. Antonino Di Salvo è ingiustamente accusato di attività contro il regime, verso il quale non nutre comunque alcuna simpatia, subisce una persecuzione sistematica con delazioni, interrogatori, arresti temporanei. Si rifugia con la moglie, Nan, e i due figli, Boris e Sheila, tra le montagne della Val Varaita aderendo alla lotta partigiana. Dopo l'improvvisa scomparsa della moglie, costretto ad affidare i bambini ad amici fidati, prosegue la clandestinità tra Torino e le vallate del Piemonte occidentale. Nel dicembre del 1944, ancora per opera delle spie fasciste, viene arrestato e successivamente deportato nel campo di concentramento di Mauthausen. Una narrazione di memoria, scritta tra il 1946 e il 1948, nata dal bisogno di testimoniare il dramma di una fase storica segnata dall'emergere del lato peggiore dell'umanità e come indignata reazione all'amnistia dei crimini fascisti. La conclusione è un grido di libertà e di rimpianto nell'assistere a una democrazia debole e incapace di vera giustizia.

ANTONINO DI SALVO, nato a Demonte (Cuneo) l'8 luglio 1903. Farmacista a Briga Marittima, viene accusato di spionaggio perché sposato con una inglese e si rifugia perciò con la famiglia presso i partigiani di Casteldelfino in Val Varaita. Tornato a Briga nel dicembre 1944, viene arrestato per una delazione e portato al carcere di Cuneo. Viene trasferito alle Nuove di Torino, poi a San Vittore e infine a Bolzano. Agli inizi di febbraio viene deportato (trasporto Tibaldi n. 119) e arriva a Mauthausen il 4 febbraio 1945, dove gli viene assegnato il numero di matricola 126526 ed è classificato come Schutzhäftlinge (prigioniero per motivi di sicurezza). Qui viene liberato dagli americani ai primi di maggio 1945. Stabilitosi a Mondovì, lavorerà, fino alla pensione, come insegnante di materie scientifiche presso le scuole superiori di Savigliano. Morirà a Fossano il 5 ottobre 1993.

Distribuzione: MESSAGGERIE LIBRI**Promozione:** GOODFELLAS (promozioneeditoriale@goodfellas.it)



Aa.Vv.
**«Le monde est bon»
Storia di un antifascista**

Giorgio Devalle
(Torino 1905 - Mauthausen 1945)

A cura di Gabriella Pernechele
e degli Studenti del "Progetto Memoria",
prefazione di Lucio Monaco

Edizioni SEB27
Laissez-passar - 28
Pagine: 120
ISBN: 978-88-86618-83-0
Prezzo: €12,50

Un nome, «strada Giorgio Devalle», sulla targa di una via della collina di Moncalieri, presso Torino. Nessun'altra indicazione, segno forse di uno sfumare della memoria nella dimenticanza. Da fragili indizi muove la ricerca sulle tracce di Giorgio Devalle prima e dopo la deportazione. Tracce che conducono a tante soglie: quella della Storia (i silenzi sul suo arresto, la perdita dei registri del "Braccio tedesco" delle carceri di Torino); quella degli archivi, materiali e testimoniali, della famiglia, custode della sua memoria; le testimonianze sulla sua figura di antifascista: poche, intense pagine che rimandano alla "Resistenza civile" nella Torino occupata dai nazisti e nei due Lager della sua deportazione, Mauthausen e Melk. Di questi margini si compone il libro – e *Un film in tre minuti* che lo accompagna in rete – esito dei seminari del "Progetto Memoria" nato nelle Scuole superiori di Moncalieri per studiare il fenomeno concentrazionario nazifascista. Un libro scritto a scuola dunque, che aggiunge, alla didattica sulla deportazione, la pratica del dialogo degli studenti con la specificità del loro territorio come chiave di apertura alla Storia universale.

Scheda volume:

<http://www.seb27.it/content/le-monde-est-bon>



Esther Béjarano
**La ragazza con
la fisarmonica**

**Dall'orchestra di Auschwitz
alla musica Rap**

A cura di Antonella Romeo,
prefazione di Bruno Maida
allegato DVD "Esther che suonava la fisarmonica
nell'orchestra di Auschwitz",
regia di Elena Valsania (Feliz)

Edizioni SEB27
Laissez-passar - 34
Pagine: 152
ISBN: 978-88-86618-94-6
Prezzo: €20,00

Esther è un'artista, una donna del Novecento, libera nel suo protagonismo femminile praticato più che rivendicato. Lei che ha perso o abbandonato più patrie, ha ricominciato più vite sempre fondate sulla musica, sull'antifascismo e sull'amore verso la famiglia e gli amici disposti a condividere con lei le battaglie politiche contro l'intolleranza, la discriminazione, l'esclusione. Questi valori e queste presenze scandiscono il suo racconto: l'infanzia nella Saarland; la deportazione ad Auschwitz e a Ravensbrück, l'emigrazione in Palestina dopo la Liberazione; le nuove discriminazioni subite personalmente in Israele e quelle sofferte dalla popolazione araba, con la quale sperava si volesse costruire insieme il nuovo stato; il ritorno in Germania nel 1960, nella terra che era stata quella dei nazisti che l'avevano perseguitata e che le avevano ucciso i genitori e la sorella; la ripresa della sua attività artistica, quella musica che l'aveva salvata da Auschwitz, intrecciata all'impegno politico. Dalle memorie alle parole di una lunga intervista in cui Esther, consapevole che testimoniare è soprattutto progettare il futuro, ci ricorda che in un mondo pur in continua trasformazione i valori dell'antifascismo e della tolleranza rimangono profondamente attuali e moderni.

Esther Loewy Béjarano, nata nel 1924 in Germania, in una famiglia di musicisti di origine ebraica. Deportata ad Auschwitz è messa a suonare nell'orchestra femminile del Lager. Trasferita al campo di Ravensbrück viene impiegata nella manovalanza coatta alla Siemens. Dopo la Liberazione emigra in Palestina. In Israele lavora come cantante e insegnante di musica. Nel 1960, in dissenso con la politica israeliana, decide di tornare in Germania con il marito Nissim e con i figli Edna e Joram. Ad Amburgo insieme ad altri ex perseguitati fonda l'Auschwitz Komitee Deutschland. Tuttora attiva come cantante con il gruppo Coincidence, il gruppo rap Microphone Mafia e il jazz accordionist Gianni Coscia. Il suo repertorio spazia dai testi contemporanei di denuncia sociale ai canti tradizionali e della Resistenza.

Scheda volume:

<http://www.seb27.it/content/la-ragazza-con-la-fisarmonica>

Distribuzione: MESSAGGERIE LIBRI

Promozione: GOODFELLAS (promozioneeditoriale@goodfellas.it)

Olga Benario Una vita per la rivoluzione

Ruth Werner

Olga Benario Una vita per la rivoluzione

Ruth Werner
Olga Benario
Una vita per la rivoluzione

180 pagine

Novità 2012

ISBN 978-88-87826-58-6

13,80 Euro

Zambon Editore
Leipzigerstr. 24
60487 Frankfurt
Tel +49(0)69779223
Fax +49(0)69773054

zambon@zambon.net

www.zambon.net

Non ci sono tante donne come Olga Benario nella vita politica tedesca. Dopo Rosa Luxemburg non mi viene in mente di primo acchito quasi nessuno. Ovviamente ci sono state eccellenti scrittrici e artiste come Anna Segers, Käthe Kollwitz e altre, ma in ambito politico non ce ne sono state tante.

Galip Iyitanir nel 2004 ha lanciato il film documentario Olga Benario, una vita per la rivoluzione. Il cineasta nato ad Ankara nel 1950 si è trasferito a Berlino Ovest nel 1973; dopo aver imparato la lingua, a partire dal 1974 studiò all'università filologia tedesca lavorando allo stesso tempo come docente di letteratura turca all'Università Popolare di Neukölln. Dopo lo studio universitario lavorò dapprima come assistente del montaggio e poi come montatore in parecchi film cinematografici e televisivi. Per il suo primo film Olga Benario, ha scritto la sceneggiatura e ne ha curato la regia. Galip Iyitanir vive attualmente a Colonia.

Siccome da studente ero attivo in politica, mi interessavo ovviamente di tutto ciò che era politico e sentii parlare di Olga Benario per la prima volta negli anni Settanta quando la RAF liberò dalla prigione uno dei suoi compagni. L'azione era stata condotta seguendo il modello di Olga Benario che nel 1928, assieme ad altri cinque compagni, aveva liberato Otto Braun dalla prigione di Moabit con un'azione spettacolare. Un colpo che la rese nota immediatamente. Allora detti poca importanza al nome di Olga Benario finché quasi dieci anni dopo conobbi mia moglie, Tessa de Oliveira Pinto, brasiliana, che mi mise in mano il libro di Ruth Werner. Lo aveva letto con grande interesse perché Olga Benario era ed è tuttora la tedesca più famosa in Brasile mentre qui in Germania è praticamente sconosciuta, soprattutto nei Länder dell'ex Germania dell'Ovest. Il libro di Ruth Werner fu per me il primo vero incontro con Olga Benario. La sua storia di vita straordinaria mi ha letteralmente catturato e non mi ha mai più abbandonato. E seppi da subito che avrei fatto un documentario in modo che tanta altra gente conoscesse la sua storia. Siccome in quel periodo ero all'inizio della mia carriera nel montaggio e avevo ancora molto da imparare, rimandai il progetto. Per quanto riguarda la storia di Olga, il libro di Ruth Werner è quello che si avvicina di più alla realtà. Nelle mie ricerche durate quasi tre anni sono incappato molte volte in documenti su persone e luoghi presenti nel libro di Ruth Werner. Per me questa è la prova della sua veridicità. Quando scrisse il libro, Otto Braun era ancora vivente (nel libro di Ruth Werner "Kurt", nota dell'editore). Penso che lo abbia intervistato e che gli abbia chiesto di fare delle correzioni. Tanti altri compagni di Olga in quel periodo erano ancora vivi; Ruth Werner è andata a trovarli e ha parlato con loro a lungo e dettagliatamente per poter scrivere in modo veritiero la storia di Olga e della Gioventù Comunista.



Olga Benario, figlia di un avvocato ebreo, nacque nel 1908 a Monaco di Baviera. A quindici anni entrò a far parte della Gioventù Comunista Tedesca; andò a Berlino con Otto Braun (Kurt nel libro) dove furono arrestati entrambi nel 1926. Olga venne rilasciata due mesi dopo; con un'azione spettacolare l'11 aprile 1928 liberò Otto Braun accusato di alto tradimento e insieme fuggirono a Mosca. Nel 1934 l'Internazionale Comunista la mandò in Brasile con Luis Carlos Prestes (il grande Cavaliere della Speranza, il comandante della Colonna Invincibile) per preparare la rivoluzione, ma il colpo di stato del 1935 contro il regime fascista di Vargas fallì. Olga Benario e Prestes (dal quale aspettava un figlio) vennero arrestati nel 1936; lei fu consegnata alla Gestapo ed estradata in Germania. Sempre nel 1936 partorì una bambina nel carcere femminile di Berlino dove madre e figlia verranno separate nel 1938. Olga Benario morì nel 1942 nella camera a gas nazista di Bernburg.

Il romanzo biografico di Ruth Werner racconta la storia commovente di una donna che è rimasta fedele ai suoi ideali politici fino alla morte.

Con un'intervista a Galip Iyitanir, il regista e sceneggiatore del film Olga Benario – Una vita per la rivoluzione.